



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

DOCET Idee e Materiali
per l'Educazione e la Didattica

Bologna 15 – 18 Aprile 2004

Percorsi Integrati fra Istruzione e Formazione Professionale



ISTRUZIONE

Percorsi Integrati fra Istruzione
e Formazione Professionale

FORMAZIONE PROFESSIONALE





Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

DOCET Idee e Materiali per l'Educazione e la Didattica

Bologna 15 – 18 Aprile 2004

ISTRUZIONE

Percorsi Integrati fra Istruzione e Formazione Professionale

PERCORSI INTEGRATI

FORMAZIONE PROFESSIONALE



Riferimenti Normativi

Schema percorsi

AccordoUSR e Regione ER

Articoli ed Interventi

Corsi 2004/05 per Provincia

Comitato Scientifico ER

Percorso critico-analitico nel nuovo sistema integrato per il 2004/05



Riferimenti Normativi

(1/4)

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3

... Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a ... istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; ... Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Legge 28 marzo 2003, n° 53

- Art.2c "diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età...nel sistema dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale...attraverso i decreti legislativi di cui all'art.1" è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche ...la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi dei diversi percorsi...



Riferimenti Normativi

(2/4)

L.R. 30 giugno 2003, n°12

- Art. 26, c1 Nel quadro del sistema formativo ... la Regione e gli Enti locali promuovono l'integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale attraverso interventi che ne valorizzano gli specifici apporti.
- Art. 26 c2 Tale integrazione rappresenta la base per il reciproco riconoscimento dei crediti e per le reali possibilità di passaggio da un sistema all'altro al fine di favorire il completamento e l'arricchimento dei percorsi formativi per tutti.
- Art. 26 c4 Gli interventi integrati del primo biennio della scuola secondaria superiore hanno lo scopo di rafforzare la capacità di orientamento e di scelta degli studenti, di presentare loro le tematiche del lavoro e delle professioni, di arricchire le competenze di base dei diversi indirizzi e piani di studio;;
- Art. 27 c2 Gli accordi tra istituzioni scolastiche ed propri di formazione professionale accreditati, prevedono la realizzazione di un progetto formativo personalizzato, caratterizzato da modalità didattiche innovative.
- Art. 27 c5 Al fin di rendere effettiva la possibilità di scelta al termine del primo e del secondo anno, i curricula devono in ogni caso essere coerenti con l'indirizzo proprio dell'istituzione scolastica di riferimento...



Riferimenti Normativi

(3/4)

D.P.R. 8 marzo 1999, n°275 emanato ai sensi dell'art.21 della L. 15 marzo 1997, n°59

- Definisce i caratteri di autonomia delle scuole: di carattere organizzativo e finanziario e attraverso il Piano della Offerta Formativa. Afferma la possibilità di modifica dei curricoli fino alla quota del 15% anche in integrazione tra sistemi formativi.

Accordo quadro tra MIUR e MLPS e Regioni del 19 giugno 2003 per realizzare, nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi della legge n°53, un'offerta di istruzione e formazione professionale.

- L'accordo conviene sulla necessità: di individuare modelli di innovazione didattica, metodologica e organizzativa; di realizzare forme di interazione/o integrazione fra soggetti operanti nei diversi sistemi; promuovere le capacità progettuali dei docenti della scuola e della formazione professionale; stabilisce che i percorsi devono avere durata almeno triennale, contenere equivalente valenza formativa fra formazione culturale e e professionale, consentire il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo.



Riferimenti Normativi

(4/4)

Il Protocollo d'intesa fra Regione ER, MIUR e MLPS del 8 ottobre 2003

Definisce le modalità di attivazione dei percorsi integrati, per l'integrazione delle risorse finanziarie e l'adeguamento degli strumenti operativi.

Accordo fra la Regione ER e USR del 19 febbraio 2004

Disciplina le modalità operative per la realizzazione dell'offerta formativa in integrazione fra istituti scolastici e formazione professionale.

Schema accordo fra **MIUR e MLPS e Regioni del 15 gennaio 2004** per la definizione degli standard formativi minimi in attuazione dell'accordo quadro del 19 giugno, per consentire la "spendibilità nazionale" delle qualifiche.



Accordo Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna

(1/3)

Accordo

per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi, nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla Legge 28 marzo 2003, n.53

.

Art. 1 - **Finalità**

Il presente accordo intende disciplinare le modalità operative per la realizzazione di percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale rivolti agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi, al fine di:

1. garantire, nelle more dell'entrata in vigore del relativo decreto legislativo, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al 18° anno di età **o almeno fino al conseguimento di una qualifica**;
2. innalzare e consolidare il livello delle competenze di base di tutti gli studenti, compresi quelli che non intendono proseguire il percorso di studi nel sistema di istruzione;
3. sostenere i processi di scelta degli allievi sia al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, sia in itinere, sia al momento dell'uscita.



Accordo Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna

(2/3)

Art. 5 - **Tipologia dei percorsi**

L'offerta dei corsi integrati è di due tipologie:

- A. attivazione di un percorso integrato per tutta una classe;**
- B. attivazione,** durante il primo anno di scuola superiore, **di un percorso modulare rivolto a gruppi di studenti di più classi**, per azioni di didattica innovata e rimotivante, caratterizzata da una maggiore operatività e concretezza.

La prima tipologia è prioritaria.

La seconda tipologia si attiva anche qualora non si pervenga alla istituzione della classe perché il numero di iscrizioni è inferiore a quanto previsto dalla normativa relativa alla formazione delle classi, mediante realizzazione di un percorso modulare che risponda alle scelte comunque espresse.

Per entrambe le tipologie, le ore da destinare alle attività integrate non devono eccedere il 15% del monte ore annuale previsto dagli ordinamenti per ciascun indirizzo di studi, nel rispetto del DPR 275/99 e del D.M. 234/2000. Le attività integrate devono essere organizzate adottando le forme di flessibilità didattiche ed organizzative ritenute opportune



Accordo Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna

(3/3)

Art. 8 – **Valutazione**

1. Al fine di verificare la complessiva efficacia del percorso integrato, dovranno essere svolti momenti di valutazione congiunta degli studenti. Negli scrutini trimestrali/quadrimestrali e finali, di competenza dei Consigli di classe, si terrà conto, oltre che dei livelli di apprendimento, anche del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi; **alla pagella sarà pertanto allegata una scheda con l'indicazione dei risultati conseguiti nelle attività integrate, espressi congiuntamente dai docenti della classe e dai formatori che hanno gestito il percorso integrato.**
2. Gli studenti iscritti agli Istituti professionali sosterranno gli esami per il conseguimento del corrispondente diploma di qualifica . . .
3. Al fine di consentire il riconoscimento a livello nazionale dei titoli e delle certificazioni, nonché dei crediti formativi acquisibili nei percorsi integrati, la Regione adotta modalità atte a garantire il progressivo adeguamento dei percorsi medesimi agli standard formativi minimi che, a partire da quelli relativi alle competenze di base, verranno definiti ai sensi del punto 4 dell'Accordo quadro nazionale del 19 giugno 2003.



Corsi 2004/05: Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia

Bologna

Modena

Ravenna

Ferrara

Parma

Reggio Emilia

Forlì/Cesena

Piacenza

Rimini



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: BOLOGNA

(1/2)

ISIS Scarabelli-Ghini - Imola	IAL Imola	A	<i>Op. agro-alimentare</i>
ISIS Manfredi-Tanari – Bologna	ENAI	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ISISIP Giordano Bruno - Molinella	ISCOM BO	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ISIS Manfredi-Tanari - Monghidoro	CEFAL	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ISIS Scarabelli-Ghini - Imola	IRECOOP ER	A	<i>Op. del verde</i>
IPSIA Malpighi - S.Giovanni in Persiceto	FOMAL	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IPSSAR Scappi – Castel S.Pietro	FOMAL	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IPSSAR Scappi – Casalecchio	FOMAL	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IITCG Fantini - Vergato	IIPLE	A	<i>Op.edile alle strutture</i>
ISIS Manfredi-Tanari – Bologna	CEFAL	A	<i>Op. gestione merci</i>
ISIS Cad.della Dirett. Castiglione Pepoli	Futura S.p.a.	A	<i>Op. inst. manut. imp.elettrici</i>
IPSIA Fioravanti - Bologna	CIOFS-FP/ER	A	<i>Op. inst. manut. imp.elettrici</i>
IPSIA Malpighi – Crevalcore	Futura S.p.a.	A	<i>Op. meccanico</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: BOLOGNA

(2/2)

IPSIA Fioravanti - Bologna	ECAP	A	<i>Op. meccanico</i>
IPIA Aldini Valeriani - Bologna	FONDAV	A	<i>Op. meccanico</i>
IP Salesiano Beata Vergine di S. Luca – Bo	CNOS- FAP	A	<i>Op. processi di stampa</i>
Ist. Arte via Castiglione - Bologna	EFESO	B	
IP parit. Visitadine – Castel S. Pietro	S. Cuore	B	
ITI Aldini Valeriani - Bologna	FONDAV	B	
ITIS O. Belluzzi - Bologna	CEFAL	B	



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: **FERRARA**

IPS Einaudi – Ferrara	EFESO	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITC Marco Polo – Ferrara	ENAIP	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPS Vergani – Ferrara	IAL	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSIA Ercole I° d'Este – Ferrara	CPF	A	<i>Op. inst.manut.imp.elettrici</i>
IPSIA F.lli Taddia – Cento	CPF	A	<i>Op. inst.manut.imp.elettrici</i>
IPSIA Ercole I° d'Este – Ferrara	CSO Don Calabria	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA F.lli Taddia – Cento	CPF	A	<i>Op. meccanico</i>
IP Falcone-Borsellino Portomaggiore	CSO Don Calabria	A	<i>Op. meccanico</i>
IPS Einaudi – Ferrara	ENAIP	B	
ITC Monaco – Codigoro	CPF	B	
IPSIA Argenta	EFESO	B	
ITAS F.lli Navarra – Malborghetto	EFESO	B	



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: FORLÌ'/CESENA

(1/2)

IPSAR Artusi - Forlimpopoli	IAL ER	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IPS abb e calz. c/o II M. Curie	Cons. TECHNE	A	<i>Op. abbigliamento</i>
IIS Ruffilli Sez. Oliveti - Forlì	IAL ER	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPSCT Macrelli - Cesena	ENGIM Ce	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPSIA Comandini - Cesena	ENAIP Fo-Ce	A	<i>Op. autoriparazione</i>
IPSS Versari - Cesena	Cons. TECHNE	A	<i>Op. cure estetiche</i>
IIS Ruffilli Sez. Melozzo - Forlì	ENFAP ER	A	<i>Op. cure estetiche</i>
IPSIA Comandini - Cesena	ENAIP Fo- Ce	A	<i>Op. inst. manut. imp. elett.</i>
IPSIA Comandini - Cesena	CNOS FAP	A	<i>Op. meccanico</i>
ITAER Baracca - Forlì	CNOS FAP	A	<i>Op. mecatronico</i>
IIS Ruffilli Sez. Melozzo - Forlì	ENFAP ER	A	<i>Op. processi di stampa</i>
IIS Ruffilli Sez. Oliveti - Forlì	IAL ER	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: FORLÌ'/CESENA

(2/2)

IPSAR Artusi - Forlimpopoli	IAL ER	B	
ITC Matteucci ITAS Saffi ITG Alberti - Fo	ENAIP Fo-Ce	B	
IPSS Versari - Cesena	ENAIP Fo-Ce	B	
IIS Ruffilli Sez. Melozzo - Forlì	ENFAP ER	B	
ITI Pascal ITC Serra - Cesena	ENFAP ER	B	
ITI Marconi - Forlì	CNOS FAP	B	
IPSCT Macrelli - Cesena	ENGIM Ce	B	



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: MODENA

IPSSCT Morante – Sassuolo	IAL ER	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IPSSA Spallanzani – Castelfranco Emilia	IAL ER	A	<i>Op. della ristorazione</i>
IPSIA Vallauri – Carpi	EDSEG	A	<i>Op. inst.manut.imp.elett.</i>
IPSIA Ferrari – Maranello	IAL ER	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Vallauri – Carpi	IAL ER	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Corni – Modena	EDSEG	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Marconi – Pavullo	EDSEG	A	<i>Op. meccanico</i>
IPI Levi – Vignola	EDSEG	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Corni – Modena	IAL ER	A	<i>Op. meccatronico</i>
IPSIA Don Magnani – Sassuolo	ECAP ER	A	<i>Op. meccatronico</i>
IISP Cattaneo – Mirandola	ECAP ER	B	
ISSP Galilei - Mirandola	IRIDE	B	



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: PARMA

(1/2)

IP Don Lazzeri - Montechiarugolo	AGRIFORM	A	<i>Op. agro-alimentare</i>
IPSIA Solari – Fidenza	FORMA FUTURO	A	<i>Op. agro-alimentare</i>
IPSCT Giordani – Parma	CESVIP	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITC Melloni – Parma	ENAIP	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITAPACLE Sacrocuore - Traversetolo	ENAC	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IP Zappa - Borgotaro	IAL	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPSSAR Magnaghi - Parma	ENAIP	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSSAR Magnaghi - Salsomaggiore	IAL	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSIA Levi – Parma	IAL	A	<i>Op. dell'abbigliamento</i>
IPSIA Levi – Busseto	FORMA FUTURO	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Levi – Bedonia	FORMA FUTURO	A	<i>Op. meccanico</i>
IPSIA Levi – Fornovo	FORMA FUTURO	A	<i>Op. meccanico</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: **PARMA**

(2/2)

IPSIA Levi – Parma	ENAIP	A	<i>Op. meccanico</i>
ITIS Da Vinci – Parma	ENAIP	A	<i>Op. meccanico</i>
ITIS Berenini – Fidenza	ENAC	A	<i>Op. meccanico</i>
ITSOS Gadda – Langhirano	ENAIP	A	<i>Op. meccanico / Op. agro-alimentare</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: PIACENZA

IPAA Marcora – Piacenza	Az. Tadini	A	<i>Op. agricolo ambientale</i>
IPAA Marcora – Cortemaggiore	Az. Tadini	A	<i>Op. agro-alimentare</i>
ISIP L. Da Vinci – Piacenza	ENAIP	A	<i>Op. meccanico</i>
IPIA E. Mattei – Fiorenzuola d'Arda	TUTOR	A	<i>Op. mecatronico</i>
ITIS Volta – Borgonuovo	Don Orione	A	<i>Op. mecatronico</i>
IPSSCT Casali – Piacenza	ITARD	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IPSCT Casali – Castel San Giovanni	ITARD	A	<i>Op. ristorazione</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: RAVENNA

(1/2)

Ist. Oriani – Faenza	IRECOOP	A	<i>Op. addetto alla gestione merci</i>
Ist. Perdisa – Ravenna	IAL	A	<i>Op. agro-alimentare</i>
IPA Persolino – Faenza	New Agriform	A	<i>Op. agricolo ambientale</i>
Ist. Olivetti – Ravenna	ENGIM	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITAPACLE Sacro Cuore - Lugo	S. Cuore	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
Ist. Severini - Ravenna	Op. Diocesana	A	<i>Op. ceramica artistica</i>
Ist. Arte Ballardini - Faenza	Consorzio FP	A	<i>Op. ceramica artistica</i>
Ist. Oriani - Faenza	Sc. Prov. Edili	A	<i>Op. edile alle strutture</i>
IP Callegari - Ravenna	Consorzio FP	A	<i>Op. termoidr./imp.el./meccanico</i>
ITIP Bucci - Faenza	ECIPAR	A	<i>Op. meccanico</i>
ITIS Baldini - Ravenna	Consorzio FP	A	<i>Op. mecatronico</i>
IPS Strocchi - Faenza	Consorzio FP	A	<i>Op. processi di stampa</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: RAVENNA

(2/2)

ITC Ginanni - Ravenna	ENGIM	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IPSSAR Artusi – Riolo Terme	ENFAP	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IPSSAR - Cervia	IAL	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSIA Manfredi - Lugo	Fond. Galassini	A	<i>Op. meccanico/op. inst.manut.imp.elettrici</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: REGGIO EMILIA

(1/2)

IP Motti – Villa Gaida	AGRIFORM	A	<i>Op. agricolo ambientale</i>
IPSC Filippo Re – RE	CS PMI – ECIPAR – Fond. Simonini	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPSST Don Z. Jodi – RE	CS PMI – ECIPAR – Fond. Simonini	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IT Scaruffi Levi Tricolore – RE	CIOFS FP	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITC ITI IPIA Gobetti - Scandiano	CS PMI – ECIPAR – Fond. Simonini	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
ITC ITI IPIA Liceo D'Arzo - Montecchio	CS PMI	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IP Motti – Castelnuovo de'Monti	ENAIP	A	<i>Op. mecatronico</i>
IPIA Lombardini – Guastalla	CIS – Bassa Reggiana	A	<i>Op. mecatronico</i>
ITC ITI IPIA Gobetti - Scandiano	Fond. Simonini	A	<i>Op. mecatronico</i>
ITC ITI IPIA Liceo D'Arzo - Montecchio	CS PMI – ECIPAR – Fond. Simonini	A	<i>Op. mecatronico</i>



Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: REGGIO EMILIA

(2/2)

Convitto naz. R. Corso – Correggio	Fond. Simonini	A	<i>Op. mecatronico</i>
IPSC Filippo Re – RE	IRECOOP - CESVIP	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IPSST Don Z. Jodi – RE	IRECOOP - CESVIP	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IP Motti – RE	ENAIP	B	
IP Motti – Correggio	CFP Nazzareno	B	
ITCG ITIS Cattaneo – Liceo Dall'Aglia – Castelnuovo Monti	ENAIP	B	

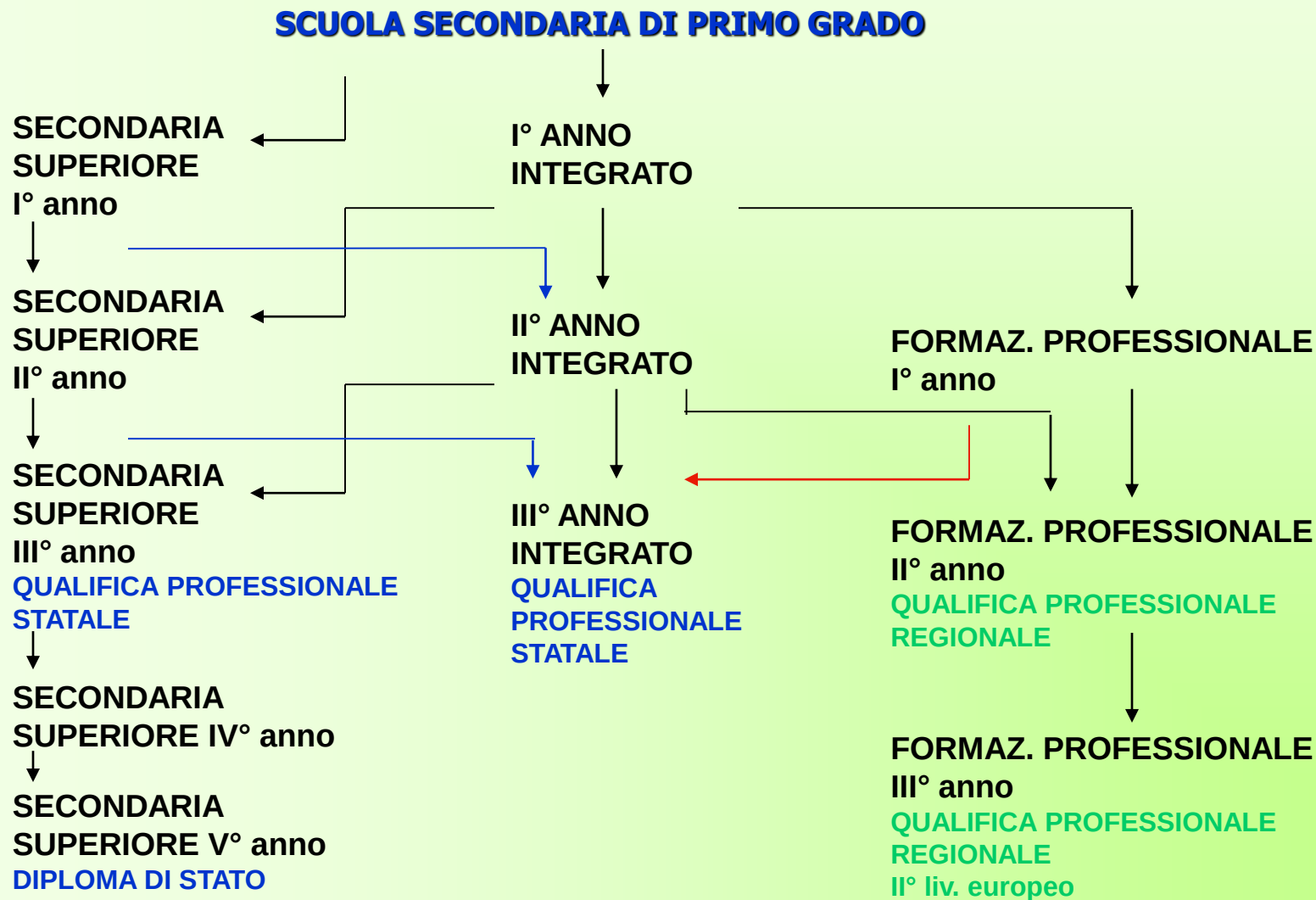


Istituti Superiori e Qualifiche per Provincia: RIMINI

IPSSCT Einaudi Viserba Rimini	OSFIN FP	A	<i>Op. amm. segretariale</i>
IPSIA Alberti - Rimini	ENAIP	A	<i>Op. inst.manut.imp.elettrici</i>
ISS Morciano	ENAIP	A	<i>Op. inst.manut.imp.elettrici</i>
IPSSAR Savioli - Riccione	IAL ER	A	<i>Op. prom. e acc. turistica</i>
IPSSAR Savioli - Riccione	IAL ER	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSSAR Malatesta - Rimini	IAL ER	A	<i>Op. ristorazione</i>
IPSSAR Malatesta - Rimini	IAL ER	B	
IPSSAR Savioli - Riccione	IAL ER	B	
ISS Morciano	OSFIN FP	B	
IPSIA Alberti - Rimini	ECIPAR	B	
ITG Belluzzi – Rimini	ENAIP	B	
IPSSCT Einaudi Viserba Rimini	IRFA	B	



Schema percorsi



Articoli ed Interventi

Le nuove frontiere della Formazione Integrata

a cura di G. Bergamini

L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

a cura di I. Filippi

Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

a cura di G. Sacchi



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

a cura di G. Bergamini

"Dov'è la conoscenza che si è persa nell'informazione? E dov'è la saggezza che si è persa nella conoscenza?"

T. S. Eliot

L'interrogativo di fondo del dibattito culturale, oggi, è: "che cosa dovrebbe cambiare nella scuola secondaria superiore perché essa sia in grado di offrire una preparazione culturale e strumenti operativi adatti ad una società in evoluzione?".

Di fronte al rapido e profondo mutamento che contraddistingue la nostra epoca, si ha la sensazione che molti temi che erano centrali nel dibattito scolastico dei decenni passati, quali l'unitarietà o meno della scuola, la partecipazione "*stile decreti delegati*", l'egualitarismo, siano destinati ad essere ridimensionati.

Da tempo si sta mettendo in discussione la logica che portava ad attribuire alla scuola compiti sempre più vasti e, inevitabilmente, sempre più generici. Nessuno dubita che siano importanti le diverse "educazioni" (sanitaria, sessuale, ambientale...) o i cosiddetti "rapporti col territorio".



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(2/7)

Ma la scuola non può occuparsi di tutto: anzi, la sua funzione formativa è tanto più efficace quanto più è concentrata su un numero relativamente ristretto di aree del sapere per quanto riguarda i programmi nazionali; è, poi, compito delle singole istituzioni scolastiche attivare insegnamenti opzionali negli spazi di autonomia didattica loro attribuiti.

Del pari si sono messe in discussione logiche di "scuola facile" che hanno portato al venir meno ad una responsabilità di formazione di base nei confronti di intere generazioni di studenti.

Dopo un periodo di transizione, durato già troppo a lungo, scuola di massa e scuola di qualità non possono e non devono essere concetti inconciliabili.

Che fare, dunque?

Le scuole della nostra regione non sono state ferme. Hanno aggiornato i contenuti dei programmi ministeriali e accentuato il rigore metodologico-scientifico sia nell'insegnamento, sia nella formazione ed aggiornamento degli insegnanti, migliorando, al tempo stesso, i metodi didattici e le verifiche dell'effettivo apprendimento.

Inoltre, hanno preso in considerazione le proposte elaborate da più parti (istituti di ricerca, enti locali, fondazioni, associazioni di categoria, ambienti imprenditoriali), introducendo materie come l'Informatica, rafforzando l'asse culturale scientifico e potenziando quello linguistico.

Si sono, infine, costruiti collegamenti con il sistema di formazione professionale che hanno portato a non pochi benefici nell'area delle discipline tecnico-professionali ed a valide esperienze di alternanza scuola-lavoro.



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(3/7)

Si sono introdotti percorsi integrati fra istruzione e formazione professionale che, attraverso l'individualizzazione e la flessibilità organizzativa, la messa in atto di soluzioni concrete per rispondere alle esigenze diversificate degli allievi, sono riusciti a ridurre la dispersione scolastica a livelli decisamente inferiori alla media nazionale. Ma le misure introdotte nel sistema non sono diventate strutturali, non hanno avuto la forza di riconoscere e far riconoscere la scuola, la formazione professionale, l'apprendistato come sottosistemi complementari e paritari, nel rispetto della specificità e della pari dignità di ciascun canale formativo, per il perseguimento dell'obiettivo comune del *successo formativo* di tutti i ragazzi e le ragazze.

Cosa manca, allora, perché si possa ridurre ulteriormente il fenomeno della dispersione scolastica con conseguente perdita per strada di tante "teste" sempre più necessarie ed utili al progresso del nostro sistema sociale ed economico?

Probabilmente manca quello che già viene previsto nella legge n. 3 del 2001 di riforma del titolo V della Costituzione che ha avviato l'assetto federale dello Stato. In essa compare, infatti, "l'istruzione e la formazione professionale" come materia di legislazione esclusiva della Regione, e "l'istruzione" come materia di legislazione concorrente Stato-Regione, nel quadro delle "norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni (concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale) in materia di istruzione e formazione professionale". (Legge n. 53 del 28.03.2003).

I due "canali" disciplinati dalla Riforma Moratti sono, dunque, delineati già nella fonte



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(4/7)

costituzionale e ricondotti a due diversi soggetti quanto a competenza legislativa: il sistema dell'istruzione ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Allo Stato compete di rivisitare il sistema dell'istruzione nei suoi punti essenziali e nelle sue direttive generali, alla Regione di costruire un sistema nuovo che vada oltre l'integrazione - già realizzata con risultati soddisfacenti, come si è visto - e che conduca ad un modo nuovo di insegnare ed apprendere; un modo che, partendo dall'apprendimento di un mestiere, ne teorizzi le conoscenze di base e ne valorizzi la portata culturale ed educativa. Non più, dunque, una formazione professionale "pura", ma "contaminata" dalla cultura, dalle conoscenze generali e di base che sottendono ogni processo formativo.

La legge Moratti prevede, infatti, l'identificazione a livello pedagogico ed istituzionale di un percorso graduale e continuo di istruzione e formazione professionale parallelo a quello scolastico ed universitario, dai 14 ai 21 anni.

Si tratta di sicuro della sfida progettuale più cospicua alla situazione scolastica e formativa esistente. Percorso graduale di istruzione e formazione professionale significa che esso deve avere una progressione evolutiva. Prevedere, per esempio, tre diverse certificazioni in linea l'una con l'altra: la qualifica professionale, riconosciuta a livello nazionale e corrispondente al secondo livello europeo, il diploma professionale secondario ed il diploma professionale superiore (IFTS).

Percorso continuo di istruzione e formazione professionale significa che un giovane che voglia seguire le proprie inclinazioni può iniziare detto percorso a 14 anni e completarne la frequenza a 21.



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(5/7)

Questo non vuol dire che il sistema dell'istruzione e della formazione professionale non debba mantenere collegamenti ed integrazioni sistematiche con la scuola secondaria e con l'università, oltre che con il mondo del lavoro. Resta valido il principio che sono possibili i passaggi tra i due sistemi, a condizione, però, che entrambi siano frequentati da un numero equo di giovani e non come avviene oggi per la formazione professionale secondaria che è frequentata da poco più del 5% di una classe di età (negli altri Paesi dell'Unione Europea la percentuale è molto più alta: di solito sul 40%). Un'altra condizione necessaria per i passaggi tra i due sistemi consiste nel fatto che le iniziative non siano frammentarie, distribuite a macchia di leopardo, sporadiche ed anche temporalmente ridotte (come accade oggi per la formazione secondaria e per gli IFTS), bensì caratterizzate da sistematicità, continuità e consistenza.

Siamo ancora molto lontani, allora, dall'avviare a soluzione il problema della dispersione scolastica? E' vero che manca ancora il decreto legislativo di attuazione della legge delega che porti al superamento di una formazione professionale "pura" con l'istituzione di un sistema di "istruzione e formazione professionale", però possiamo dire che alcuni passi avanti si sono già compiuti: già esistono un "Accordo-Quadro", stipulato il 19 giugno 2003 nella Conferenza Stato-Regioni, ed una Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del Lavoro e la Regione Emilia Romagna, sottoscritta l'8 ottobre 2003. Accordo-Quadro ed Intesa prevedono in via sperimentale la coprogettazione, tra la scuola secondaria e la formazione professionale, di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale che



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(6/7)

portino i giovani che ne facciano richiesta al conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta su tutto il territorio nazionale e corrispondente al secondo livello europeo. Si può affermare con certezza che la Regione Emilia Romagna, con la competenza e l'attivismo che la contraddistinguono, ha già creato le condizioni per la realizzazione di queste importanti innovazioni: con una nuova legge, la n. 12/2003 - meglio nota come legge Bastico - che sancisce il principio dell'"integrazione" e della lotta alla dispersione scolastica; con la definizione di linee guida per una partenza ragionata e condivisa dei percorsi integrati 2003/'04; con una programmazione minuziosa degli adempimenti per il 2004/'05; con la costituzione di un Comitato Scientifico che ha il compito di supportare le scuole e gli enti di formazione, monitorare e valutare i progetti presentati. Alle Province spetta l'importante compito di emanare i bandi, coinvolgere le scuole e gli enti di formazione attraverso seminari e conferenze di servizio congiunti e mettere in essere ogni iniziativa utile ad informare ed orientare i giovani e le loro famiglie verso scelte sempre più consapevoli.

E', infine, in dirittura di arrivo la stipula di un accordo operativo tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale con le finalità di garantire il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al 18° anno di età o almeno fino al conseguimento di una qualifica, di innalzare e consolidare il livello delle competenze di base degli studenti quattordicenni che non intendono proseguire il percorso di studi nel sistema di istruzione, sostenere i processi di scelta degli allievi sia al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, sia in itinere, sia al momento dell'uscita.



Le nuove frontiere della Formazione Integrata

(7/7)

Possiamo dire, quindi, di essere sulla buona strada, ma il cammino da compiere resta ancora molto lungo. Le scuole e gli enti di formazione devono essere aiutati a compiere questo salto culturale: non possono essere lasciati soli a guardarsi talora ancora con reciproco sospetto o a continuare a rapportarsi in modo asimmetrico, non paritario.

I progetti non devono essere dei percorsi per emarginati così come non devono essere percorsi di eccellenza; non devono mirare ad una sorta di addestramento professionale, bensì a far prendere coscienza di cosa è il mondo del lavoro, attraverso un sapere integrato nel saper fare. La componente motivazionale del fare, del produrre e non solo dell'ascoltare o ripetere, esalta e intensifica l'attività delle funzioni cognitive. Si tratta di concepire gli obiettivi formativi e didattici non più all'insegna del saper rispondere a domande, ma all'insegna del saper fare (competenze, abilità) che comporta un assemblaggio di operazioni cognitive, motorie, relazionali, dove l'attività intenzionalmente principale comprende, per concretizzarsi, una serie di attività complementari, che risultano alle volte più formative. Insomma, per dirla con Hegel, "le idee hanno mani e piedi".

Si tratta, quindi, di percorsi di qualità, flessibili e rassicuranti, orientati allo sviluppo e non soltanto alla riproduzione di profili professionali, tesi ad elevare la cultura professionale degli italiani, nonché a ridurre il livello di incertezza dei giovani che dovranno entrare nel mercato del lavoro. Una cosa nuova e certa in uno scenario ancora incerto. Ma questo è il bello delle sfide.

Giampaolo Bergamini



Comitato Scientifico ER

Finalità

- **Sostenere ed accompagnare l'offerta formativa sperimentale**
- **Mettere a punto l'impianto metodologico e contenutistico del progetto**
- **Seguire lo svolgimento dell'impianto metodologico e contenutistico del progetto**
- **Seguire le fasi di monitoraggio e valutazione delle attività formative**

Il comitato scientifico è previsto dal Protocollo d'intesa tra Regione ER, MIUR e MLPS e dalla LR 12/2003

Composto da:

- **Barbieri Emanuele**
- **Bertacchini Roberto**
- **Callini Daniele**
- **Corsetti Livia Barberio**
- **Errani Angelo**
- **Franchi Giorgio**
- **Sacchi Giancarlo**
- **Sarchielli Guido**
- **Cacioli don Claudio**
- **Piazza Ettore**
- **Siena Giorgio**



Percorso critico-analitico nel nuovo sistema integrato per il 2004/05

I PERCORSI INTEGRATI

Che cosa sono?

Scelte Didattico-Metodologiche

Finalità

Strumenti di Gestione

Punti essenziali

Valutazione dei risultati

Progettazione e Organizzazione

Certificazione



L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

a cura di I. Filippi

L'Istituzione Scolastica, il Territorio, l'Ambiente

I rapporti tra istituzione scolastica e territorio rappresentano uno dei *leit-motiv* della Riforma: la scuola deve aprirsi all'esterno, confrontarsi col territorio, deve saper dare risposte alle esigenze del territorio, e così via.

Tali affermazioni hanno una formulazione chiarissima ed è molto semplice comprenderne il significato e le finalità. Se la scuola è un servizio, deve saper "servire a" coloro che a lei si rivolgono, ed è automatico pensare a coloro che vivono nell'area circostante, come nel caso di tutti gli altri grandi servizi alla persona.

Il **territorio** quindi è lo spazio fisico-geografico all'interno del quale si trova l'istituzione scolastica.

Ma non è così semplice. E' anche fatto di persone, di altre istituzioni, di un tessuto economico e culturale, di tradizioni, ecc., il che riduce gli spazi degli automatismi e dei determinismi, e induce invece un'ampia serie di variabili. L'istituzione scolastica deve ritagliare il proprio spazio nei meandri di questa rete di variabili che contrassegnano il territorio. Ed esistono situazioni estremamente differenziate fra loro.



L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

(2/5)

Vi sono grandi aree con scarsa densità abitativa e, quindi, poche istituzioni scolastiche che vivono quasi in regime di monopolio; all'estremità opposta i grandi centri urbani in cui convivono molte e variegate istituzioni spesso in concorrenza tra loro.

Non solo. Mentre nella fascia dell'obbligo tutte le istituzioni hanno, o possono avere un fortissimo denominatore comune nell'erogazione del loro servizio, nell'istruzione superiore il ventaglio dell'offerta diviene assai vasto.

Il concetto di territorio, quindi, risulta abbastanza riduttivo e impreciso, è una generalizzazione al cui interno convivono realtà assolutamente diverse che richiedono intenti e modi di gestione che non possono essere standardizzati.

Meglio ricorrere al concetto di **ambiente**. Se infatti il territorio è, come già detto, una definizione sostanzialmente geografica (si ricordino gli "stradari" per la distribuzione degli alunni nelle scuole elementari e medie?), l'*ambiente* è invece un qualcosa che, pur non potendo prescindere dai luoghi e dalle persone, si può creare e attivare (*enactment*), e che quindi costituisce un elemento importante, se non fondamentale, del successo o della scomparsa di un'istituzione scolastica.

Facciamo alcuni esempi.

Gli istituti comprensivi sono apparentemente assai simili nella formulazione dei loro curricula, però alcuni scoppiano di iscrizioni, mentre altri languono. E questo può non dipendere unicamente dall'indice di natalità del quartiere o dell'area in cui sono ubicati, ma dal prestigio di cui godono o non godono.



L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

(3/5)

Alcuni, infatti, dotati di tradizioni alte e di una capacità progettuale, culturale, didattica e comunicativa forte, esercitano un'attrazione sulla potenziale utenza che li garantisce da ogni rischio di estinzione. Ricordiamo, a questo proposito, che per le istituzioni che non hanno come scopo il profitto, il perdurare dell'esistenza è il primo indice di successo. Tali scuole hanno attivato il loro *ambiente*, hanno cioè saputo mettere in campo una proposta mirata sulle attese di chi vuole indirizzare il propri figli, ad esempio, all'istruzione liceale. L'*ambiente* è, quindi, un qualcosa di immateriale, una sorta di rete virtuale che collega la scuola e i suoi utenti attraverso una sintonia di attese-risposte che si materializza attraverso la tipizzazione e la qualità dell'offerta formativa e la sua efficace gestione.

Risulta ancora più chiaro il concetto di *ambiente* se pensiamo all'istruzione superiore. Facciamo l'esempio di una grossa città in cui convivano tre poli di istruzione artistica. Se tutti offrono gli stessi percorsi formativi e tutti godono all'incirca dello stesso prestigio, gli studenti si iscriveranno a quello più vicino a casa. E allora sarà valido il solo concetto di territorio.

Ma se uno gode di una fama particolare o, meglio ancora, se sa differenziare la propria proposta introducendo, ad esempio, un corso di computer-art o di fumetto, va in qualche modo a cercarsi gli allievi anche in casa d'altri offrendo cose che gli altri non fanno. Si crea così un *ambiente* fatto di persone che condividono i medesimi interessi e le stesse attese.



L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

(4/5)

Vi sono poi scuole che partendo da situazioni rese privilegiate da una particolare tradizione sanno crearsi un *ambiente* di cui è impossibile tracciare i limiti geografici. Si pensi, ad esempio, alla scuola di ceramica di Faenza, conosciuta in tutto il mondo, o a quella altrettanto famosa per motoristi di Maranello che profuma di Ferrari (ma si potrebbero fare molti altri esempi).

Tenendo conto del fatto che l'Autonomia di necessità sviluppa una sorta di concorrenza scolastica, ogni istituzione, assuntasi le responsabilità che oggi la legge le attribuisce, deve cogliere tutte le risorse che ha al suo interno e sul proprio territorio, scegliere i propri interlocutori (*task environment*), non limitarsi ad eseguire uno spartito già scritto, ma "rilanciare" definendo il proprio *ambiente* e il proprio campo d'azione, per operare in modo mirato ed efficace.

La distinzione tra territorio e ambiente non è però così netta: noi l'abbiamo espressa in forma così schematica per esigenze di chiarezza. Nella realtà essi si sovrappongono per buona parte, ma è significativo che esista un'area i cui l'istituzione scolastica può essere attiva sia per assicurarsi la propria sopravvivenza, sia per fornire un servizio che risponda effettivamente alle esigenze e alle attese che riesce a cogliere dal contesto in cui vive. Abbiamo usato l'espressione "essere attiva" non a caso. L'istituzione scolastica deve essere sempre in una posizione propositiva. Il suo compito è quello di elaborare delle proposte educative nel confronto del contesto, e non può invece limitarsi ad essere un mero esecutore di richieste provenienti dall'esterno.



L'Istituzione Scolastica ed il suo Contesto

(5/5)

Nelle righe iniziali, infatti, si è usata l'espressione "servire a..." e non il semplice "servire", proprio a indicare ***la scuola come luogo di elaborazione di proposte culturali e professionali in un equilibrio di rapporti in cui sono chiari e definiti il ruolo di ciascuno e le rispettive competenze.***

Si innesca così una sorta di circolo virtuoso: il territorio fornisce alla scuola le risorse (in senso lato) per attivare un *ambiente*, il che produce nuove risorse che, almeno in parte, entrano a far parte della ricchezza (anche qui in senso lato) del territorio. E' una galassia in cui scuola, enti locali, componenti economiche, tradizioni culturali, ecc. creano un sistema in equilibrio – sempre provvisorio e soggetto all'introduzione di nuove variabili e quindi a un ri-equilibrio – che assicura una reciprocità di crescita e di perfezionamento nell'erogazione dei servizi formativi, ma non solo.

Isabella Filippi



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

a cura di G. Sacchi

Con la firma, avvenuta il 19 febbraio, dell'ultimo atto tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, si completa il quadro di legittimità per l'avvio dei percorsi integrati tra scuole superiori e centri di formazione professionale. Detta intesa ha carattere transitorio, perché redatta nelle more dell'applicazione della legge n. 53, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei due canali, dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, sia per la regolamentazione del "diritto - dovere" degli studenti, che sostituisce l'obbligo scolastico. È l'ultimo anello di una catena che rimanda all'accordo sottoscritto dall'assessore regionale emiliano - romagnolo e dai sottosegretari ai ministeri dell'istruzione e del lavoro l'8/10/03 e dalla conferenza stato - regioni il 19/6/2003.

Governo e Regione intendono dunque **fornire agli utenti alcune certezze in attesa del nuovo assetto istituzionale**, la cui definizione non sembra proprio a portata di mano, in quanto si tratta di coniugare gli assetti indicati nella predetta legge n. 53 con la ridistribuzione delle competenze contenuta



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(2/7)

nella riforma del titolo quinto della Costituzione, già varata dal precedente governo, fino a giungere ad una regionalizzazione di tutto il sistema scolastico e formativo se verrà approvato il provvedimento sulla devoluzione attualmente in Parlamento.

In buona sostanza se si segue la logica della legge Moratti ci troviamo di fronte ad un sistema dell'istruzione nazionale, che cerca di individuare obiettivi e livelli essenziali anche sul fronte della formazione, invadendo così lo spazio delle regioni, con indicazioni per i piani di studio aventi valore per tutto il Paese, alle quali si aggiunge uno spazio di "interesse regionale". Se prevale l'idea già contenuta nel nuovo art. 117 della costituzione Stato e Regioni esercitano prevalentemente una "legislazione concorrente", con il primo deputato agli indirizzi generali ed alle seconde viene attribuito il potere esclusivo sul fronte dell'istruzione e formazione professionale. Nulla si dice sulla gestione del sistema scolastico, ma non si può escluderne una progressiva regionalizzazione, in un quadro appunto di sistema, che sarebbe resa definitiva dal progetto di legge Bossi, forse anche senza tale quadro.

Come si vede **la matassa è notevolmente ingarbugliata** ed allora forse è meglio aggrapparsi ai protocolli se si vuole individuare una strada che domani potrà anche avere soggetti gestori e sistemi di governo diversi, ma che intanto consente di lavorare concretamente sui territori per cercare risposte efficaci in entrambe le direzioni, sia della formazione generale che di quella professionale.



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(3/7)

Nella nostra regione a sostegno di questa impalcatura interviene l'ormai famosa legge Bastico, anch'essa però solo in parte potrebbe coprire le esigenze di governo dell'intero sistema, come già dimostra la recente sentenza della Corte Costituzionale in merito alla gestione degli organici del personale della scuola.

È dunque la serie dei protocolli prima citata che indirizzano il nostro sistema regionale e consentono **di gestire appunto la transizione**. C'è da chiedersi peraltro come i protocolli stessi, per ciascuna regione, non abbiano già realizzato il federalismo scolastico, compresi quegli scompensi pedagogici ed economici di cui tanto ci si preoccupa rispetto alla funzione di un sistema nazionale.

Anche se è stata data priorità ad attività integrate tra gli istituti professionali ed i centri di formazione, si tratta soltanto dell'avvio, a cui seguiranno, già a partire dal prossimo anno, i tecnici e poi anche i licei, a dimostrazione che non si vuole costruire solo la seconda gamba del sistema, ma rendere complementare la formazione generale con quella professionale, valorizzando ed integrando le diverse caratteristiche dell'offerta, per qualificare il sistema nel suo complesso, a misura del territorio regionale, delle sue esigenze e potenzialità. Il punto forte di questo impianto è l'incontro delle culture professionali presenti nei due sistemi che intervengono in una progettazione integrata e l'innovazione metodologico - didattica, che ricerca strategie per aumentare il successo formativo sul piano dell'apprendimento e della motivazione.



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(4/7)

Al termine del primo ciclo i ragazzi possono iscriversi ad un indirizzo scolastico o ad un percorso integrato, valorizzando sia la dimensione formativa che quella orientativa. Entrambe forniscono crediti per sostenere la prosecuzione, questa volta anche nel sistema formativo, senza che questo voglia dire diminuzione di qualità didattica e di stimoli formativi: l'integrazione, infatti, rimane come intervento, a geometria variabile, nei vari indirizzi scolastici e/o professionali. Il primo vero traguardo pedagogico è il biennio, al quale si aggiungerà un altro anno per pervenire ad una qualifica regionale, che va a sua volta integrarsi con quella degli istituti professionali, ma potrebbe, per effetto dell'integrazione appunto, definirsi in termini di uscita laterale anche in altri ordini di scuola, oppure servire per la prosecuzione in entrambi i sistemi, con il relativo riconoscimento dei crediti. E qui ci sarà da capire da un lato che ne sarà del quarto anno previsto dalla legge n. 53, anche rispetto agli attuali indirizzi tecnico - professionali quinquennali, e, dall'altro, quali saranno gli standard da utilizzare per il riconoscimento delle qualifiche su tutto il territorio nazionale.

E' certo che gli standard sono ancora un problema anche per la nostra regione data la diversa logica che ha presieduto alla definizione di quelli relativi alle competenze generali, peraltro già emanati con un provvedimento avente valore nazionale, e quelli professionalizzanti che risentono molto del retroterra specialistico e territoriale.



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(5/7)

Il percorso integrato non è solo una preoccupazione del secondo ciclo, ma ha le sue radici nel primo, soprattutto nella scuola media. Se vogliamo veramente invertire la tendenza della subcultura, occorre intervenire nelle strategie orientative, che non sono ovviamente soltanto quelle della scelta dell'indirizzo, ma di come il curriculum della scuola precedente e l'atteggiamento dei docenti si pongono in relazione al quadro culturale ed educativo di riferimento. La scelta residuale nasce molto prima del momento dell'iscrizione, da chi continua a considerare l'otium contrapposto al negotium e mettere questo in relazione con il raggiungimento degli apprendimenti cognitivi, con buona pace delle intelligenze plurali.

È dunque un menage a tre, che coinvolge anche i docenti delle scuole medie, non solo per passare informazioni, ma per vedere quale tipo di mediazione culturale appunto accompagna questi dati, i quali dovranno poi essere trasferiti alle famiglie e fatti oggetto di percorsi formativi con gli allievi, che sfociano nella scelta di un nuovo indirizzo.

Superato dunque il dualismo tra istruzione e formazione professionale, e agganciato saldamente il percorso alla dimensione evolutiva e orientativa, allora non si deve aver paura di assumere la corresponsabilità del processo, sia per quanto riguarda la progettazione che la valutazione.



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(6/7)

I consigli di classe non possono essere i luoghi della spartizione tra gli ambiti disciplinari e le conseguenti azioni valutative; si devono costituire team integrati che organizzano le strategie didattiche e ne verificano gli esiti. La norma che prevede una sorta di divisione percentuale del curriculum evidenzia l'esigenza di garantire i diritti degli studenti rispetto ai punti irrinunciabili dell'offerta, ma non può irrigidire burocraticamente la gestione del piano di studi e di attività che va calibrato sugli obiettivi di apprendimento e sugli aspetti metodologici, pur conservando i presupposti appunto comuni.

Dalla recente legge n. 53 si evince chiaramente il superamento del modello amministrativo di consiglio di classe per introdurre un gruppo di docenti/valutatori più flessibile in relazione al "piano personalizzato". L'obiettivo formativo sarà pienamente raggiunto se l'allievo potrà beneficiare di un "accreditamento" delle competenze acquisite che potrà spendere sia in ulteriori momenti di formazione che lavorativi, e tale metodo lo accompagnerà lungo tutto l'arco della vita, anche oltre ai titoli formali.

Al centro di una rinnovata pedagogia per obiettivi non ci stanno solo le discipline, ma i saperi e i "nuclei fondanti" la conoscenza nei diversi campi, tanto i comportamenti attesi quanto le dinamiche formative e gli orizzonti di senso, i rigidi profili professionali e le qualifiche vengono sostituiti da competenze "reticolari" in continua evoluzione.



Percorsi Integrati e Nuovo Governo di Sistema

(7/7)

Dovrà quindi essere dato largo spazio alla programmazione modulare, che consente comunque un'adeguata certificazione, avendo di mira più la componibilità e la crescita progressiva, che le performances ed risultati attesi. La flessibilità nella costruzione dei curricula lascia molto spazio ad azioni di motivazione ed al potenziale innovativo della metodologia.

Nella nostra regione una tale sperimentazione potrà sicuramente rilanciare una nuova azione di sistema e, comunque, non può non far pensare ad una forse non troppo avveniristica soluzione istituzionale.

Giancarlo Sacchi



Che cosa sono?

(1/2)

- I percorsi integrati, saranno avviati nell'anno scolastico 2004/05 e prevedono la **modifica del curriculum, fino al 15%**, del corso al quale sono assegnati, per svolgere attività pratico-operative e di orientamento al lavoro.
- Per la parte di modifica del curriculum sono progettate in **integrazione** fra **Istituzioni Scolastiche** ed **Enti di Formazione Professionale**.
- Sono attivati presso **Istituti Professionali, Tecnici e Artistici**
- I percorsi tendono a coniugare maggiormente il **"sapere"** con il **"saper fare"** proponendo un percorso scolastico che mantenga, per lo studente, **tutte le possibilità di scelta future**.



Che cosa sono?

(2/2)

- Sono stati assegnati alle scuole attraverso i **piani provinciali** con l'indicazione **della qualifica** per le **classi di tipo A**, con l'indicazione dell'**Istituto** in cui sono presenti per i **moduli di tipo B**.
- Con appositi bandi provinciali sono stati assegnati i corsi, che approvano le intese **scuola/enti di formazione professionale**
- I progetti esecutivi saranno presentati successivamente, entro il 1 giugno 2004



Finalità

- Impedire l'abbandono scolastico dopo la terza media
- Ridurre la dispersione e favorire il successo scolastico con un percorso flessibile in grado di consentire i passaggi fra scuole e permettere allo studente di ripensare le proprie scelte
- Integrare la cultura di base con la cultura professionale e del lavoro
- Arricchire, attraverso il confronto e l'integrazione, la metodologia didattica e l'esperienza professionale dei docenti nei due sistemi



Punti Essenziali

- Modifica del curriculum del corso con lo svolgimento di attività pratiche e di orientamento professionale fino al 15%.
- Coprogettazione e compresenza di docenti della scuola e della formazione professionale.
- Confronto e integrazione fra le metodologie didattiche proprie dell'istruzione e della formazione professionale
- **Classe A: classe con qualifica definita**, iscrizione, avvio dall'inizio dell'anno scolastico. Da 180 a 300 ore/anno (possibilità di codocenze)
- **Classe B: interclasse in itinere**, per fornire risposte a situazioni di abbandono, caratteristiche simili alla tipologia A sul piano metodologico e dei contenuti. Da 120 a 200 ore/anno



Progettazione e Organizzazione

(1/3)

Coprogettazione scuole e formazione professionale

- Elaborazione congiunta del progetto, valutazione degli esiti ai fini di una successiva progettazione.
- Importanza di un impegno attivo del collegio docenti, l'assunzione nel POF del progetto e di un lavoro in rete per ambiti provinciali (riunioni di servizio, associazione scuole autonome, ecc...).
- Elaborazione di un modello o di più modelli operativi di coprogettazione.



Progettazione e Organizzazione

(2/3)

Flessibilità e modularità nell'organizzazione dei programmi e del corso

- Modularità relativa all'intera programmazione curriculare E/o solo alla parte interessata di flessibilità (15%).
- Grado di flessibilità inteso come adattamento/cambiamento delle soluzioni progettuali alle verifiche di progetto in itinere ed intermedie, anche in relazione al tipo di utenza.
- Modello della R/A o altri modi che prevedano una certa adattabilità ad esigenze di revisione del progetto



Progettazione e Organizzazione

(3/3)

Accoglienza di studenti in periodi successivi

- Attivazione di passaggi per accogliere studenti a rischio di abbandono di altre classi o scuole (valido soprattutto per tipologia B)
- Limite numerico massimo.
- Possibilità d'accoglienza nel corso dell'anno quale indicatore di qualità delle sperimentazioni.



Scelte Didattico-Metodologiche

(1/5)

Integrazione delle programmazioni sul piano metodologico e dei contenuti

- Modelli di riferimento, buone prassi, soluzione di problemi.
- Opzioni metodologiche: lezioni frontali, problem solving, apprendimento cooperativo, operatività, attività pratiche, didattica di laboratorio...

*E' il punto nel quale si realizza l'integrazione
d'esperienze e culture didattiche
fra gli istituti scolastici e la formazione professionale.*



Scelte Didattico-Metodologiche

(2/5)

Obiettivi e problemi

- Sviluppo delle capacità di autoapprendimento, attraverso la conoscenza del lavoro e dei problemi che esso pone quotidianamente (aziende, servizi, società..)
- Rapporto tra obiettivi e competenze previste per la certificazione delle qualifiche.

Il rapporto fra gli obiettivi formativi e le competenze che sono connesse al tipo di qualifica, riguarda ancora la progettazione e l'equilibrio che si riesce ad ottenere fra la formazione di base e l'esperienza di tipo professionalizzante.



Scelte Didattico-Metodologiche

(3/5)

Utilizzo della quota del 15% della flessibilità ed altre soluzioni compatibili

- Attraverso una riprogettazione curriculare unitaria, l'integrazione dei due sistemi potrebbe realizzare benefici anche per superare il limite posto dal 15% di flessibilità.
- Ad esempio: l'ambito delle scelte metodologiche consentite dalla libertà d'insegnamento, la flessibilità dei contenuti, anche attraverso indicazioni contenute nel POF...



Scelte Didattico-Metodologiche

(4/5)

Caratteristiche della progettazione modulare

- Durata, caratteristica e struttura dei moduli: corrispondenza con le unità formative capitalizzabili.
- Adeguamento della programmazione modulare agli standard formativi minimi relativi ai percorsi triennali sperimentali, per consentire il conseguimento di una qualifica professionale di valore nazionale.



Scelte Didattico-Metodologiche

(5/5)

Azioni d'accompagnamento e di tutoring

- Figure di supporto e di consulenza (orientatori, Centri d'Informazione e Consulenza della scuola, consulenze psicologiche esterne...).
- Lo studente dovrebbe essere posto in condizione di confermare o sottoporre a revisione le proprie scelte.
- Azioni realizzabili all'interno degli istituti con risorse comuni e aggiuntive.



Strumenti di Gestione

(1/2)

Gestione del rapporto con gli organi collegiali della scuola e con gli enti di formazione

- Costituzione di gruppi di lavoro misti per la progettazione, la verifica in itinere, il monitoraggio e la valutazione.

Gestione del rapporto con il mondo del lavoro

- Rapporto della scuola con il mondo del lavoro: delegato all'ente di formazione o cogestito? L'esperienza del lavoro potrebbe portare a ripensare la programmazione dei contenuti di base. Come promuovere, con pari valore ed importanza, la cultura del lavoro ed in modo specifico la cultura tecnica.



Rapporti con le famiglie e/o con altri servizi del territorio.

- Collaborazione dei comuni e di enti territoriali
- Costruzione di un rapporto di collaborazione e di condivisione con le famiglie.



Valutazione dei risultati

(1/2)

Valutazione dei contenuti culturali e delle attività pratiche e a valenza orientativa

- Omogeneità, confrontabilità ed integrazione dei criteri di valutazione fra la formazione culturale e quella professionale. Evitare in particolare di attribuire maggiore o minore importanza tra contenuti culturali e tra contenuti professionalizzanti soggetti a valutazione. Linee guida sui criteri di valutazione.

Valutazione di soddisfazione e di motivazione

- Esiti di questionari di soddisfazione e di misura del grado di motivazione. Misura della qualità percepita dagli studenti. Adozione a progetto di strumenti di monitoraggio e rilevazione di soddisfazione.



Valutazione dei risultati

(2/2)

Valutazione del grado di successo formativo

- Dati relativi agli eventuali abbandoni.
- Dati di insuccesso scolastico, in itinere e finali.
- Inserimenti successivi al mondo del lavoro.
- Analisi dei dati del successo scolastico ed occupazionale.



Certificazione

Percorso del triennio e passaggi nel sistema integrato in base alla valutazione/ certificazione

- Costituzione di un sistema a crediti formativi e UFC per costituire il portfolio studenti. Sistema finalizzato al riconoscimento delle competenze acquisite e a favorire i passaggi all'interno del sistema integrato scuola/formazione professionale e al fine dell'inserimento lavorativo. Fra i due sistemi una interfaccia che assicuri l'effettiva valenza unitaria della formazione di base e di quella professionale.

Forme della certificazione

- In attesa di definizione dall'accordo Stato-Regioni

